



PARROCCHIA S. PIO X - CATANZARO

Sintesi Cantiere Sinodale IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

17 marzo 2024

Quali sono le barriere che innalziamo (paure, pregiudizi, ideologie, ecc.) e che ci rendono incapaci di generare il futuro?

Possiamo individuare dei terreni comuni da cui è possibile partire?

Cosa possiamo noi imparare dalle nuove generazioni, per diventare “una Chiesa giovane con i giovani”?

La nostra Parrocchia “S. Pio X” nelle sue diverse realtà che la compongono, seguendo le indicazioni diocesane e foraniali, ha promosso occasioni sinodali di dialogo, comune ricerca, collaborazione nel lavoro pastorale, responsabilità nell'esercizio del proprio carisma, rispetto del carisma e della ministerialità altrui. Sono emerse diverse urgenze che attendono una risposta forte e seria da parte di tutta la comunità ecclesiale, convocata e chiamata ad annunciare il Cristo, speranza del mondo. Non si possono prendere distanze da tutto ciò che non conosciamo, restando fermi e ancorati nei nostri gruppi, per il timore di rompere o addirittura scardinare degli equilibri, che poi non riusciamo più a gestire. È evidente come alcuni nostri linguaggi faticano a intercettare la vita, le questioni di senso e le domande fondamentali che ognuno porta dentro di sé. Il tema del linguaggio, inteso in senso ampio, chiama in causa con particolare preoccupazione le giovani generazioni e le famiglie.

La crisi di fede della famiglia e la sua secolarizzazione a livello di morale e di valori spirituali, la più grande indifferenza, fa sentire i suoi effetti sull'intera società e in modo particolare sul mondo giovanile, il quale riflette come in uno specchio le realtà nel quale versano le famiglie. Essa deve ridivenire centro di fede per i

coniugi e per i figli. Una comunità dove la vita risplende per l'unità e la santità è forma di evangelizzazione e via di conversione. Per entrare in questo mondo di indifferenza occorre presentarsi ciascuno con la differenza evangelica e con la pienezza dei doni del Signore Gesù, offrendo cioè realmente e non solo a parole e far gustare loro quanto essi rifiutano e rinnegano: essere a servizio, accompagnando e sostenendo la fede gli uni degli altri. Un cristianesimo morto, spento, apatico, di sacrestia, confusionario, senza verità morale, non ha nessuna incidenza nel mondo di questa indifferenza. Poi si ritiene indispensabile un programma annuale od anche pluriennale, uno stretto collegamento tra il centro, le parrocchie, le associazioni, i gruppi ecclesiali, per un lavoro d'insieme in comunione di fede e di carità. L'aiuto immediato alle coppie in stato di bisogno materiale e spirituale è opera altamente cristiana, ma prima opera di carità e di giustizia è l'annuncio in forma attuale, quindi rispondente ai tempi e alla situazione diocesana che bisogna senz'altro operare insieme.

Tra i giovani, in particolare, si ritrova una grande attesa e un grande bisogno di attenzione in un mondo che corre troppo velocemente, e fa diventare tutto troppo lento e noioso. Cristo devono sentirlo come Persona vivente, amico, che li ama, ma anche li corregge, li aiuta nella loro crescita umana e cristiana. Il fascino di una vita santa attrae, il vizio e ogni altra forma di ingiustizia li allontana e li sospinge verso l'individualismo e ad una grande solitudine spirituale. La loro spinta a vivere esperienze concrete, per essere parte attiva, protagonisti e non più semplici spettatori, può essere un reale punto di connessione tra la loro creatività, sempre da accendere e sollecitare, e una rinnovata forma ecclesiale.

Il Parroco

e i Referenti sinodali Parrocchiali